

# AIPH6

## *Oral, Visual or Public?*

### *Documentare le migrazioni, tre videosperimentazioni*

COORDINATORE **ANTONIO CANOVI**, EUTOPIA RIGENERAZIONI TERRITORIALI/AISO.

---

#### TEMI

Territorio, Storia orale e memorie di comunità.

#### ABSTRACT

Il radicarsi negli ultimi 30 anni dei flussi immigratori dall'estero verso l'Italia- non genericamente, ma seguendo la nota logica delle catene migratorie - ha senz'altro messo diffusamente sotto pressione i modi e i luoghi della coesione sociale. Una risposta che è venuta, poco meditata quanto fortunata nella ricezione, è la negazione sul piano storico della esistenza nella storia d'Italia di una vicenda emigratoria comparabile. Più in generale, sul lungo periodo sono montate la rimozione e l'oblio, quando non lo stigma nei confronti degli immigrati.

Un tentativo di elaborazione del fenomeno, sul piano della narrazione, è consistito nella rappresentazione espressiva - precipuamente in forma teatrale, talvolta ripercorrendo il repertorio canoro - di singole biografie migranti o, comunque, di singoli eventi specificamente tragici (Marcinelle, per tutti). La Oral History italiana, formatasi in modo speciale nell'interazione "dal basso" con le memorie collettive, si è provata ad oltrepassare il paradigma della rappresentazione memoriale "esemplare". Sotto il profilo storiografico, la restituzione al fenomeno immigratorio della sua indubbia profondità temporale costituisce una risposta. Una discontinuità è venuta sotto il profilo formale, con la scelta di prendere in mano la telecamera, senza perciò subordinarvi il microfono.

Una volta risolta in chiave performativa la relazione metodologica tra *oral* e *visual*, rimangono da esplorare sul terreno le modalità restitutive della narrazione storica così costruita. C'è, in particolare, un problema di scala: le storie migranti, notoriamente, abitano una dimensione trans-locale. I tre lavori qui presentati, nella loro varietà di ambiti geostorici e di committenze, verranno ricondotti al vaglio critico e non canonico della Public History.

## *Il posto di chi arriva*

**LORENZO BERTUCELLI**, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA.

---

C'è una storia lunga mezzo secolo di immigrazioni: prima dall'Appennino, poi dalle regioni del Mezzogiorno, quindi da oltre 100 diversi Paesi nel mondo. Queste tre direttrici migratorie, peraltro, seguitano tuttora ad intrecciarsi.

Poi c'è una geografia di provincia, quella modenese, che presenta una duplicità di paesaggio: la città capoluogo, con i suoi viali e quartieri; il distretto ceramico, con le sue strade ad alta percorrenza e i grandi capannoni.

Ma dove si situano e depositano le narrazioni di questi (tanti) migranti?

E in quale relazione stanno tra loro memorie individuali, sociali, collettive?

Come rispondono i soggetti collettivi e quali sono le soluzioni adottate dalle istituzioni?

Nel progetto *Il posto di chi arriva - L'eredità culturale della immigrazione nella biografia storica del Distretto Ceramico* i testimoni intervistati narrano della scuola (per chi è arrivato in età scolare), del lavoro (specialmente se in ceramica), del welfare educativo e sanitario (le donne), di come hanno reso a sé prossimo il posto in cui sono arrivati, per vie private ma anche pubbliche. È questo un film colmo di racconti, parlati e disegnati, che ci interrogano sul "senso e presentimento" della storia presente.

## *In cerca della felicità*

**GIOVANNI CONTINI, AISO.**

---

Il film documentario è il frutto di una ricerca di storia orale condotta nel territorio pistoiese da Stefano Bartolini e Giovanni Contini, con l'ausilio di un operatore video e un consulente tecnico esperto di cinema. Oggetto dell'indagine è stata l'esperienza dell'immigrato e l'impatto dei flussi migratori nel contesto locale. Sono stati intervistati testimoni appartenenti a generazioni, nazionalità e generi diversi. Si è tenuto conto delle varie ondate di immigrazione, dalle più remote provenienti dal sud Italia fra anni Sessanta e Settanta passando per l'arrivo dei primi marocchini e senegalesi, seguiti poi dalla grande emergenza legata agli sbarchi degli albanesi negli anni Novanta, fino ai rumeni e ad altre presenze dal nord-africa e dal medio oriente.

La scelta ha privilegiato testimoni con alle spalle una lunga permanenza, integrati a diversi livelli nel tessuto economico e sociale e con una propria storia personale di "lungo periodo" nell'area di riferimento. Questo ha reso possibile comparare le diverse esperienze nelle epoche successive e ricavare informazioni su come queste persone hanno letto e leggono gli arrivi successivi al proprio, compresa l'attuale crisi dei profughi. Accanto a loro, sono state intervistate due operatrici, una laica e una cattolica, e un ex funzionario di rilievo del Comune di Pistoia, che hanno raccontato le risposte della città ed i cambiamenti nel corso del tempo tanto nella società che nel loro lavoro.

## *Le Barsane, Venditrici ambulanti dalla Toscana al Nord Italia*

**ADRIANA DADÀ, AISO.**

---

La memoria al femminile era rimasta sepolta per il non riconoscimento di genere dato a questo lavoro, definito genericamente dei "barsan", annullando nel maschile plurale una forte e preminente presenza femminile. Il lavoro di recupero della memoria ha portato oggi al ribaltamento anche terminologico della definizione di questo lavoro: *Barsane* è ora il titolo di un libro, un video, una mostra. Il risultato è stato realizzato con anni di "scavo stratigrafico" della memoria storica delle migrazioni da quell'area, a partire dagli archivi storici per arrivare ai materiali diffusi sul territorio (foto, documenti, memoria personale e di gruppo).

Per la parte di ricerca degli archivi e della memoria familiare sono stati spesi quattro anni di ricerca con l'aiuto degli Enti locali, Associazioni culturali e Istituti scolastici. Con questo lavoro abbiamo recuperato la storia e le storie di individui in carne ed ossa, dando letteralmente volto e voce a un centinaio di donne che rappresentano le migliaia che hanno vissuto questa esperienza.